

Dalla "passione" della sconfitta i valori per tornare a pensare positivo

Marisa Muzio: «Mi ha colpito a fine gara lo spirito di gruppo nonostante la beffa»

GENOVA. Marisa Muzio, psicologa dello sport. La fondatrice di Psicosport, esperienze nel mondo del calcio come la Roma e al fianco di atleti delle "grandi fatiche" come i marciatori Alex Schwarzer ed Elisabetta Perrone. La Muzio conosce le dinamiche vittoria-sconfitta-sofferenza.

A fine gara, non era un modo di dire: "facce stravolte" per i giocatori della Samp.

«Ho visto la partita in televisione - spiega la Muzio - e le espressioni degli atleti, le lacrime di alcuni. È stata evidentemente una delusione enorme che lascia al momento un segno profondo».

Una delusione sportiva, ma anche materiale per la perdita di un obiettivo prestigioso.

«Ci sono due livelli, certamente c'è

anche la componente mediatico-economica. Ma nel momento della sconfitta e le lacrime sul volto di alcuni lo confermano, c'è forse l'espressione più vera dello sport. Perché in quel momento prevale la componente agonistica, quella della sconfitta sapendo peraltro di avere dato tutto».

E un po' uno dei veri momenti epici dello sport?

«Ma perché è uno dei momenti emozionali più forti, diciamo della "passione". Lì c'è un po' tutto il vero sportivo. Poi, a freddo, nei giorni successivi, magari si pensa anche agli altri elementi, ma a fine gara prevale veramente la dimensione dell'amarezza, della passione, nella sconfitta».

Come recuperare?

«Premesso che non conosco la cosiddetta "chimica" dello spogliatoio Samp e le relative dinamiche, posso dire che il valore messo in campo co-

me squadra sia uno degli elementi più importanti per superare il momento. Mi ha colpito in positivo il senso del gruppo e, comunque, l'armonia a fine gara nonostante l'esito negativo».

Il ruolo dell'allenatore sarà importante.

«I valori che si sono visti in campo e che corrispondono evidentemente anche a persone di valore, sono elementi sui quali potrà lavorare con la

sua leadership personale, per recuperare il colpo. Non tanto per andare avanti, ma per andare avanti con i valori che la squadra possiede».

Giocare subito il Campionato è un bene o un male?

«La risposta sta nella dinamica di spogliatoio che conosce l'allenatore. Certamente è un appuntamento che consente di pensare a dopo e andare oltre. Del resto l'Italia mondiale del 2006, il sapere uscire dalle contingenze difficili e ravvicinate, la forte leadership di Lippi anche nel creare una "bolla" attorno al gruppo, è una indicazione positiva».

Per dirla alla Jovanotti, pensare positivo.

«Certo. La beffa è stata atroce, ma proprio da questa "passione", che è una vera espressione dello sport, si può ripartire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DINAMICA DI SPOGLIATOIO

Fondamentali
le dinamiche
dello spogliatoio
e la leadership
dell'allenatore